

Gli edili vogliono con il contratto rendere più produttivo il cantiere

Oggi iniziano le trattative - Informazioni preventive sugli investimenti - Tutte le opere essenziali dovranno essere fatte direttamente dalle imprese - Elementi obiettivi per la riduzione dell'orario

Milcento delegati del sindacato delle costruzioni, che rappresenta oltre un milione e mezzo di addetti, il 22 dicembre scorso hanno approvato le piattaforme per i rinnovi contrattuali, senza un voto contrario (soltanto otto abstensioni). L'unità così conseguita ha un preciso significato politico. Le piattaforme discusse

approvate, infatti, sono la proiezione contrattuale dell'impegno della Federazione lavoratori delle costruzioni per una politica di programmazione fondata su un uso socialmente produttivo delle risorse, sullo sviluppo dell'occupazione, sulla priorità del Mezzogiorno. Anche coi rinnovi contrattuali vogliamo affron-

tare il problema del rapporto tra fabbrica e società, non sottovalutando — anzi, assumendo a un più alto livello qualitativo — tutta la tematica della condizione operaia così da garantirne, con maggiore coerenza, oltre che al « sociale » anche al « politico », cioè alla funzione e al ruolo del sindacato per il cambiamento. Ma per e-

sercitarne un tale compito, per portare l'intera classe operaia sulla linea dell'EUR, è evidente che occorre considerare e valutare anche i bisogni dei lavoratori occupati, per fare in modo che queste aspirazioni servano ad estendere il potere dell'insieme dei lavoratori. La classe operaia, infatti, può esprimere una funzione egemo-

Cosa il governo non ha detto nei colloqui sul Mezzogiorno

Presentandosi a quel tavolo con una piattaforma realistica e dettagliata, i dirigenti sindacati avevano detto esplicitamente di non volere soltanto risposte il più possibile concrete e circostanziate, ma anche schemi di programmazione con quali valutare l'effettiva portata degli orientamenti pubblici, la capacità del governo di porre rimedio agli errori del passato con interventi saldamente collegati alle risorse e alle potenzialità locali, proprio per evitare di fermarsi ai rimpatri.

« Cosa è emerso concretamente? Il metodo seguito per la trattativa ha prodotto qualche risultato utile. La Federazione Cgil-Cisl-Uil rileva, infatti, che è stato possibile in molti casi individuare i tempi di realizzazione degli interventi proposti, le responsabilità della loro attuazione (e dei ritardi, come del mancato coordinamento tra l'intervento ordinario e straordinario), il ruolo delle Regioni. Insomma, le carte sono state scoperte tutte, e adesso il sindacato è in grado di chiarire i punti di attacco successivi » (come si è cominciato a fare, venerdì scorso con la giornata di mobilitazione).

possibilità di intervento. Infatti, restano isolate, al di fuori di una politica di sviluppo per l'intero Mezzogiorno.

In questo quadro si colloca il ruolo « assolutamente insignificante » delle Partecipazioni statali. Gioia Tauro può essere bene assunta a emblema dell'assoluta mancanza di indirizzi alternativi, così come l'« Apromi 2 » che non si fa più a Napoli o la continua incertezza proprietaria (e produttiva) della « Chimica e Fibre del Tirso » di Ottana. Ma nel conto si deve aggiungere: la forte divaricazione tra gli impianti e la capacità di spesa della Cassa per il Mezzogiorno, la sua dequalificazione, i tempi lunghi della Gepi, il mancato coordinamento degli interventi promozionali e operativi delle finanziarie pubbliche. « Tutto ciò — sostiene il sindacato — conferma la scarsa disponibilità del governo ad affrontare finalmente in un'ottica globale e coordinata i problemi dell'economia italiana e del Mezzogiorno in particolare ».

I passi avanti nonostante tutto compiuti (Italcrist, Bagnoli, Cantieri di Palermo, Liquichimica di Augusta, ricostruzione del cracking P2T di Brindisi, utilizzazione dei terreni di Casovillari nell'ambito del gasovillari, settore aeronautico), hanno messo ancora più in risalto la contraddizione in via nell'operato del governo. Queste positive

Un bilancio? Lasciamo la parola al documento sindacale. « Globalmente è emerso che, di fronte a incerte espansioni dell'occupazione in tutto il Mezzogiorno, vi è la certezza della riduzione dei livelli occupazionali in non poche zone (Italcrist, Bagnoli, Cantieri di Palermo, Liquichimica di Augusta, ricostruzione del cracking P2T di Brindisi, utilizzazione dei terreni di Casovillari nell'ambito del gasovillari, settore aeronautico), hanno messo ancora più in risalto la contraddizione in via nell'operato del governo. Queste positive

La Federazione incontra i partiti sul piano

ROMA — Con l'incontro di domani con la Democrazia Cristiana, inizierà la serie di colloqui che la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL avrà con i cinque partiti sul piano triennale. Per mettere a punto le proposte sindacali, del resto già delineate nella riunione dell'ultimo Direttivo unitario, si riunirà oggi un gruppo di lavoro. Già si sa, tuttavia, che alcuni punti precisi si concentreranno nelle proposte delle Conferenzazioni.

Ma è nel merito che la trattativa ha fatto acqua, segnando il fallimento della prova d'appello lasciata al governo. I ministri hanno potuto (o voluto) compiere solo un semplice assemblaggio di proposte e provvedimenti che servono quasi esclusivamente a tamponare le situazioni di crisi più acute. Nessuna strategia, nessuna politica, nessuna

Insomma, anche la spesa congiunturale deve essere governata, per non riprodurre surrettiziamente la pratica del passato, quella della spartizione governativa delle risorse finanziarie disponibili (e, poi, del palleggio di responsabilità sull'effettiva realizzazione) al di fuori di ogni controllo. In questo modo, non si fa altro che favorire — e il sindacato lo aveva denunciato già nel primo documento inviato ad Andreotti — « le spinte più particolaristiche e corporative dei vari gruppi sociali », compromettendo la « solidarietà sociale e nazionale ».

Pasquale Cascella

Gli obiettivi della piattaforma

ROMA — L'odierno avvio delle trattative per i rinnovi contrattuali dei lavoratori delle costruzioni si annuncia difficile al pari di altri. L'associazione padronale, infatti, si è da tempo attestata sulla linea della Federmecanica e della Confindustria anticipando, con comunicati e dichiarazioni, di ritenere « impraticabili » le rivendicazioni sindacali.

ziali, cioè, dovranno essere prodotte direttamente dalle imprese appaltanti, con proprio personale fisso e proprie attrezzature. Una nuova organizzazione del lavoro, poi, consente di affrontare in termini nuovi il problema della professionalità dei lavoratori edili.



ORARIO DI LAVORO — Contrattazione di possibili riduzioni nell'edilizia tradizionale. Nell'industrializzato, invece, riduzione di due ore (da attuare a livello territoriale, aziendale e di gruppo) da gestire soprattutto con diverse forme di organizzazione del lavoro.

STRUTTURA DEL SALARIO — Si punta: a una riparametrizzazione (100-200, con scarti più equilibrati) e a nuove classificazioni finalizzate allo sviluppo della professionalità; alla piena mensilizzazione del salario; ad accantonamenti presso le Casse edili che garantiscano una completa copertura salariale, soprattutto dove sono più diffusi i fenomeni di mobilità; a una funzione delle scuole edili capaci di preparare e immettere nel processo produttivo i giovani; a una anzianità di settore in grado di valorizzare anche economicamente la permanenza nell'edilizia dei lavoratori (oggi esiste soltanto il premio di professionalità).

Nella piattaforma si chiede di aumentare la retribuzione minima mensile di lire 25.000 per tutti dalla decorrenza del nuovo contratto. Tra le altre rivendicazioni, quella della definizione di una normativa sia per i lavoratori in trasferta sia per quelli assunti appositamente per i lavori all'estero. L'esperienza dei 13.000 lavoratori italiani rimpatriati dall'Iran e licenziati, indica come anche questo aspetto della piattaforma sia di estrema attualità.

PRIMA PARTE POLITICA — L'informazione e il controllo degli investimenti dovranno essere preventivi e in un quadro di una politica di piano. Le rivendicazioni privilegiano i vari livelli territoriali insieme a quelli di gruppo e d'azienda, ma in parallelo, e del tutto autonomamente, medesime informazioni e controlli dovranno avvenire con tutte le sedi istituzionali (governo, regioni, comuni, enti e consorzi).

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — Si rivendica un più elevato potere contrattuale (da esercitarsi, come per la prima parte dei contratti, attraverso l'informazione e la contrattazione preventiva) per la ricomposizione del processo produttivo. Le opere edili essen-

La prima parte dei contratti, innanzitutto. Chiediamo una finalizzazione sociale e produttiva dell'edilizia, una stretta industriale sempre più connessa al piano decennale del territorio, a un programma delle opere pubbliche non congiunturale ma strutturale, e, quindi, e retroterra, dei piani industriali di settore, di quello dei trasporti, del programma agro-industriale, dei progetti per la sistemazione idrogeologica e il risanamento dei grandi centri metropolitani del Mezzogiorno.

In questo contesto si inserisce la tematica dell'organizzazione del lavoro. Ci battiamo per la ricomposizione del processo produttivo. Per questo rivendichiamo una forte delimitazione dei subappalti che rappresentino la frammentazione del processo e di tutti i fenomeni conseguenti: cottimismo selvaggio, veri e propri rackets della manodopera, lavoro nero, evasioni fiscali e contributive.

Stiamo consapevoli, per primi, che l'edilizia sempre più industrializzata dovranno essere previsti non pochi momenti di specializzazione. Ma questi possono (e dovranno) essere unificati, ad esempio mediante la costituzione di consorzi tra artigiani e piccole e medie imprese. Ciò avviene da anni nella cooperazione di produzione e lavoro che, tra l'altro, si è estesa e rafforzata industrialmente anche per queste scelte.

A questa impostazione, radicalmente nuova, si lega la questione dell'orario. Siamo in base alla categoria che per prima ha collocato l'obiettivo della riduzione generalizzata negli anni '80 e in un impegno contestuale, a livello europeo, del movimento sindacale. Con ciò non siamo sfuggiti alla oggettività del problema nel nuovo contratto. Abbiamo deciso di porre a graduali riduzioni d'orario basate su elementi obiettivi per l'industria edile tradizionale (il 95 per cento dell'intero comparto). Quali? Innovazioni tecnologiche, nuove forme di organizzazione del lavoro e, soprattutto, la crescita della produttività, affinché le riduzioni comportino nello stesso tempo un ampliamento della base produttiva e concreta possibilità di aumento dell'occupazione. Analogo il discorso per il già industrializzato (il rimanente 5 per cento).

Le riduzioni, quindi, si dovranno avere in una cornice di trasformazione, pianificazione e industrializzazione del settore, anche in base alla diminuzione del costo del lavoro per unità di prodotto, proprio per conquistare uno sviluppo « reale » dell'occupazione.

L'occupazione è il punto di riferimento anche della ristrutturazione del salario. Tutte le rivendicazioni sono finalizzate, infatti, allo sviluppo della professionalità e alla qualificazione della forza lavoro del settore.

Questa è la nostra piattaforma. Va conosciuta e discussa, a cominciare dall'ANCE, per ciò che effettivamente è: un contributo, per molti aspetti originale, per fare dei contratti un momento essenziale della programmazione dell'economia e del cambiamento sociale.

Questa è la nostra piattaforma. Va conosciuta e discussa, a cominciare dall'ANCE, per ciò che effettivamente è: un contributo, per molti aspetti originale, per fare dei contratti un momento essenziale della programmazione dell'economia e del cambiamento sociale. Claudio Truffi

Un'indagine ad Agliana: il lavoro a domicilio è sempre a tempo pieno

Radiografia del fenomeno nell'inchiesta del Comune - 900 « addette » su 13 mila abitanti - Sei-sette ore d'attività al giorno - «Anello» del decentramento capillare

Dal nostro inviato

AGLIANA (Pistoia) — Che il lavoro a domicilio fosse, ad Agliana, un fenomeno diffusissimo lo si sapeva. Si può dire che basta entrare in una qualsiasi casa per toccare con mano questa realtà. Esso si cala in una realtà produttiva che è la conseguenza diretta del processo di decentramento, iniziato già negli anni '50, delle industrie tessili pratesi e che si è sempre più frammentato e capillarizzato.



Il comune pistoiense di Agliana (13 mila abitanti) è sotto il profilo produttivo parte integrante dell'area tessile pratese. Il lavoro a domicilio, « congeniale » a questa condizione. Quanti vi si dedicano? Novecento circa, secondo le stime comunali. « Una cifra alta — ci dice il sindaco compagno Renato Risaliti —, ma che non dice tutto del fenomeno. Non dice come e in quali condizioni lavorano, in quali settori, chi sono e quali i rapporti committenti, ecc. ».

per adattarsi alla presenza di questa attività » (il 63,7% delle intervistate ha dichiarato che la loro attività influisce sulla vita familiare sia perché essa si svolge (61,6% dei casi) in una stanza d'abitazione destinata insieme ad altro uso, sia perché per almeno un terzo delle donne il lavoro si svolge sempre o spesso dopo cena).

Un primo dato che risulta dall'indagine, anche se può apparire ovvio, è che il lavoro a domicilio occupa essenzialmente donne (98,3 per cento) che svolgono contemporaneamente una attività domestica (95,8 per cento). Una buona percentuale (51,7) ha svolto in passato un'attività dipendente che ha dovuto abbandonare (67,7 dei casi) per « necessità » familiari (matrimonio, figli, ecc.). Licenziamento (5,3%) o anche desiderio di « mettersi in proprio » (11,2 per cento). Ma è consistente (43,3%) anche il numero di chi non ha svolto attività lavorativa esterna alla casa. Per origine sociale la più alta percentuale (66,9%) spetta alle famiglie operaie. Seguono: artigiani (18,1%) impiegati (7%) e, in misura trascurabile, contadini (3%) e celo medio (2,5%).

Quel che emerge con chiarezza è che quello a domicilio è un lavoro a tempo pieno. Il 63% ha un impegno produttivo superiore alle sei ore quotidiane per cinque o più giorni alla settimana con una media di 677 ore al giorno. Ciò indipendentemente dalla volontà della lavoratrice in quanto gli « ordini » dei committenti hanno un flusso pressoché regolare con periodi (nel 51,7% dei casi) di maggiore lavoro.

Sulle 371 lavoratrici oggetto dell'inchiesta solo 83 (22,4%) avrebbero disponibilità di tempo per un lavoro dipendente e ben il 30 per cento lo desidererebbe. Sul « perché » del lavoro dentro le mura domestiche, la risposta prevalente (63,7%) è che « si tratta di un reddito necessario o almeno utile ad integrare il bilancio familiare ».

Il lavoro a domicilio, si osserva nelle conclusioni dell'indagine, non porta solo la donna « a dover rinunciare a forme più gratificanti di partecipazione alla produzione e alla vita sociale ». E' lo stesso nucleo familiare « a dover modificare negativamente

Fin qui la radiografia che emerge dall'indagine sul lavoro a domicilio. E da essa « si è passati subito » — ci dice il compagno Risaliti — alla fase operativa: si è costituita la commissione comunale « per la tutela del lavoro a domicilio » e si è aperta la vertenza, nel settore della maglieria, per regolamentarne l'attività e definire le tariffe.

Illo Giuffredì

Finito il corso, fanno i fresatori

BOLOGNA — La stenodattilografia, il ragioniere, i due periti chimici ora lavorano al tornio e alla fresca, alla stregua degli altri dodici loro compagni di corso che hanno la licenza elementare o di scuola media inferiore. E' avvenuto in questi giorni a Forretta Terme, dove si è concluso con buoni risultati il corso di formazione-lavoro

zioni teoriche all'ITIS, pratica nello stabilimento metalmeccanico DENAM) per giovani disoccupati iscritti alla lista speciale del grosso centro zenano. Su venti allievi, sedici sono stati promossi e assunti nella fabbrica, gli altri quattro entreranno nel nuovo corso che si va organizzando. Questa è la prima esperienza in Italia voluta

dalla FLM e sostenuta dai lavoratori di una fabbrica che la posero nella piattaforma aziendale. Oggi, su venti giovani (undici le ragazze) ben diciannove, passati attraverso la Lega disoccupati, sono entrati a far parte della FLM. Si sta preparando ora, la seconda edizione del corso di

formazione-lavoro su macchina utensile, che si svolgerà di nuovo fra i 500 lavoratori della DENAM. E ancora una volta a Forretta si compirà una prima esperienza nazionale: l'applicazione della legge modificata sull'occupazione giovanile, con particolare riferimento alla possibilità di aprire i corsi agli iscritti nelle liste dei comuni confinanti.

Claudio Truffi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA assessorato alla sanità

ASSISTENZA MEDICO-GENERICA E PEDIATRICA SENZA PAGAMENTO DIRETTO DA PARTE DELL'ASSISTITO

Presso gli appositi uffici (S.A.U.B.) aperti dal 18-12-78 si registra un notevole afflusso di cittadini per la scelta del medico di fiducia. Affinché gli interessati e gli operatori addetti agli sportelli non debbano sopportare disagi evitabili, si precisa quanto segue:

- Chi è interessato a scegliere il medico? Tutti gli assistiti degli enti mutualistici che in precedenza non si sono iscritti a carico di un medico di fiducia (Enpas, Enpdep, artigiani, commercianti, Sip, Enel, Municipalizzate ecc.).
- Chi non è interessato? Tutti gli assistiti Inam, Inadel, ecc. che hanno in precedenza scelto il medico presso la propria « mutua ».
- Dove sono gli uffici per scegliere il medico? — presso tutti gli sportelli Inam della regione; — presso il consorzio socio-sanitario di S. Lazzaro in provincia di Bologna e quelli di Civitella di Romagna, di Savignano sul Rubicone e di Riccione in provincia di Forlì.
- E' possibile fare la scelta altrove? Sì, è possibile avvalersi delle pubbliche amministrazioni presso cui si lavora (es. caserme, scuole ecc.) oppure rivolgersi ai propri patronati sindacali dei lavoratori dipendenti e autonomi.
- Qual è il termine entro cui bisogna scegliere il medico? Gli interessati possono scegliersi il medico quando credono opportuno. Comunemente si rende noto che fino al 31 maggio 1979 non è posto al medico alcun limite numerico per accettare gli assistiti a proprio carico.
- E' opportuno consultare il medico prima di sceglierlo? Certamente, è opportuno conoscere la disponibilità del medico che si vuole scegliere, per evitare di ripetere la scelta se il medico non è disponibile.
- Il medico è retribuito se assiste cittadini che non abbiano ancora fatto la scelta? Sì, perché se il cittadino successivamente lo sceglierà il medico riceverà la quota capitaria prevista dalla convenzione unica sin dall'entrata in vigore della stessa convenzione.
- Per i cittadini fino a 12 anni si può scegliere un pediatra? Sì, se nel consorzio socio-sanitario di residenza esiste un elenco dei pediatri convenzionati.